

Il dato Da Nettuno a Velletri, passando per Aprilia e Cisterna: situazione grave

Vitigni distrutti dal gelo

Produttori in ginocchio

VINO A RISCHIO

FRANCESCO MARZOLI

— Che si tratti di Cacchione dop, di trebbiano o di malvasia Igp, il dato è certo: la vendemmia di quest'anno, per decine e decine di produttori agricoli, sarà contrassegnata da un forte calo del raccolto. Il motivo: la grande quanto impreveduta ondata di gelo di mercoledì e giovedì scorsi.

Le temperature pressoché estive di Pasqua e Pasquetta, infatti, in poche ore si sono trasformate in un clima da inverno inoltrato: il termometro è crollato di circa quindici gradi nelle ore più fredde, causando gelate in diverse zone della provincia.

E se le persone hanno potuto ritirare fuori dagli armadi maglioni di lana e cappotti, le colture pontine, nonché quelle del litorale e dei Castelli Romani, non sono riuscite a difendersi allo stesso modo.

Cacchione, trebbiano e malvasia in crisi

Partendo da Nettuno e arrivando fino a Velletri, attraversando i territori di Aprilia e Cisterna di Latina, lo spettacolo è simile dappertutto: i vitigni sono stati letteralmente "bruciati" dal freddo. I danni maggiori li han-

SPERANZE PER L'OLIO



Se le vigne e i terreni coltivati coi kiwi sono stati decisamente devastati dall'ondata di freddo intenso dei giorni scorsi, forse gli uliveti potrebbero essersi salvati: per quanto riguarda i prelibati olii locali, infatti, potrebbe essere un'annata dai contorni positivi. La speranza è che si possa andare incontro a una buona raccolta.



no subiti i piccoli agricoltori, quelli che producono il vino per la propria famiglia o per la vendita al dettaglio nelle fraschette: avendo appezzamenti di medie dimensioni, hanno assistito impotenti alla distruzione di gran parte delle viti, compromettendo la vendemmia di fine estate.

Danni seri, per quanto riguarda il litorale romano - e nello specifico la città di Nettuno -, ai vitigni di Bellone, dai quali prende vita il Cacchione dop: quest'anno si rischia di vedere produzioni ridotte del 50%.

Medesimo discorso anche per i territori di Velletri, Aprilia e Cisterna: qui, ad avere la peggio, sono stati gli ettari coltivati a trebbiano e malvasia, ma anche

per la produzione di altri vini "comuni".

Uno scenario devastante, che ora costringerà molti produttori a tagliare i tralci, sperando in una rinascita per il prossimo anno.

Lepini a doppia faccia Danni maggiori sulle alture

Se le zone più riparate dei Lepini e degli Ausoni, a detta di molti, hanno sofferto di meno l'ondata di freddo straordinario (fatta eccezione di Sezze, dove i danni sono stati pesantissimi), la stessa cosa non si può dire per le aree più elevate: ad esempio, diversi produttori locali di vino hanno visto compromesse le loro vigne. Ad avere la peggio sono stati i proprietari terrieri della



Problemi anche sui Lepini: vigne «bruciate» a causa del freddo

zona a cavallo fra Priverno e Roccagorga: qui, diversi ettari di ottanese bianco e cesanese rosso sono stati danneggiati dal gelo.

Una situazione molto grave, dunque, con la conta dei danni che, purtroppo, sembra non essere ancora finita. ●